



UN ANNO PIENO DI INCOGNITE

di Matteo Naccari

IL 2018 doveva essere l'anno della svolta definitiva per l'economia italiana, destinata ad accelerare e a guardare con ottimismo al futuro. Invece, l'anno passato è andato in archivio lasciando un fardello di incognite sul 2019. Che cosa succederà nei prossimi mesi è difficile da prevedere, ma resta il dato oggettivo che dalle Alpi alla Sicilia l'economia ha perso slancio, anche in Emilia Romagna e nelle Marche. Le incertezze globali e quelle del governo oltre a una mancanza di punti fermi in molti settori hanno tolto fiducia agli imprenditori che ora non riescono a decifrare il futuro e quindi tirano la cinghia sugli investimenti. L'Emilia Romagna ha confermato una ricchezza in crescita, con un Pil positivo nel 2018, però le previsioni per i prossimi 12 mesi non sono così sfavillanti e certificano un rallentamento di tanti settori. Guardando alle Marche, la regione è come divisa in due, con

un nord che tutto sommato è in movimento e un sud che invece è bloccato, incatenato ai ritardi della ricostruzione post sisma che invece avrebbe – e potrebbe – dare un impulso deciso all'economia.

IL 2019, quindi, sarà un anno pieno di incognite, con l'incubo stagnazione che torna a volteggiare sia sulle famiglie, sia sulle imprese, con un governo centrale che dà poche sicurezze e con elezioni che torneranno a creare insicurezza, come in Emilia Romagna. Le aziende dovranno cercare di tenere da sole, con pochi aiuti da chi ci governa, contando però su un tessuto imprenditoriale che comunque in Emilia Romagna e Marche non solo è solido ma che mostra una propensione all'esportazione e all'innovazione più che invidiabile. Speriamo che basti per difendersi in uno scenario economico pieno di turbolenze.